

La vicenda dei profughi al Gleno Contestati i contestatori leghisti

Carroccio mobilitato davanti alla casa di riposo: «No ai clandestini»
Volano insulti con i giovani del movimento Lotta allo sfratto

LAURA ARNOLDI

«Il Gleno agli anziani, non ai clandestini»: questo è solo una delle scritte comparse ieri mattina all'esterno della casa di ricovero Santa Maria Ausiliatrice. Per i 12 profughi, provenienti da Pakistan, Afghanistan, Iraq, il presidio della Lega Nord in via Gleno è stato una dimostrazione della democrazia che esiste in Italia. Quella dozzina di uomini comprendono che la loro presenza può suscitare proteste, ma apprezzano che il dissenso si possa manifestare liberamente, perché nei loro Paesi questo non accade.

E a manifestare la propria contrarietà, con striscioni e bandiere, tra cui una della Catalogna e della Repubblica di Venezia, erano circa 150 sostenitori del Carroccio che si sono dati appuntamento alle 11 in via Gleno per dare avvio alla raccolta firme «con cui si chiede - ha spiegato Massimo Bandera, segretario cittadino della Lega - di rispettare le finalità dello statuto della casa di ricovero, aiutando i nostri anziani e non autosufficienti, nel rispetto dei bergamaschi che hanno contribuito a realizzarla e a promuovere azioni per aiutare gli stranieri nel proprio Paese».

Secondo la Lega il presidente della Fondazione dalla Rsa non ha ascoltato la gente: «Noi siamo invece vicini alle persone», ha continuato Bandera, per il quale non si sta rischiando una guerra tra poveri «ma si sta portando avanti una battaglia di giustizia sociale».

Lo striscione «I clandestini mantenuti, gli esodati svenduti» è stato contrapposto a quello («Fuori i razzisti dai nostri quartieri») firmato «gli abitanti di Celadina» che una trentina di giovani, vicini al movimento di Lotta allo sfratto, ha esposto. I due gruppi si sono fronteggia-

ti, ma sono stati tenuti a distanza dalle forze dell'ordine, e per circa un'ora sono «solo» volati insulti e cori offensivi, ma dopo le 12,15, quando i manifestanti si sono sciolti, pare che un'auto di un leghista sia stata danneggiata.

Intanto al microfono si sono alternati molti esponenti della Lega. Per Daniele Belotti «il sindaco Giorgio Gori invece che pensare ai bergamaschi aiuta esclusivamente gli immigrati clandestini; così li si deve chiamare perché dei 150mila arrivati in Italia solo una minima parte sono profughi». Per il segretario provinciale «cooperative sociali e Caritas guadagnano dall'accoglienza fino a 10-12 euro al giorno per immigrato». Alberto Ribolla, capogruppo a Palazzo Frizzoni, ha attaccato il sindaco Gori favorevole al fatto di mettere a disposizione spazi per l'accoglienza profughi e moschee, contro le quali - ha annunciato Roberto Anelli consigliere al Pirellone - verrà presentata una proposta di legge al consiglio regionale.

Il senatore Giacomo Stucchi ha ribadito che «qui in via Gleno ci devono stare solo i bergamaschi», e che «il Pakistan è un paese democratico: nessuno tra questi pakistani riuscirà ad ottenere il riconoscimento di status di rifugiato politico». Il senatore Nunziante Consiglio ha invece sottolineato i pericoli che derivano dalla presenza di persone provenienti da Paesi a rischio sanitario.

«Prima i bergamaschi», «aiutiamoli a casa loro», «no ai clandestini» sono gli argomenti espressi anche negli altri interventi da parte dell'assessore regionale Claudia Terzi, della consigliera comunale Luisa Pecce e di Toni Iwobi, responsabile immigrazione del Carroccio. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il presidio leghista ieri davanti al Gleno FOTO BEDOLIS